

ELEONORA CERRI PECORELLA testo a cura di Giulia Pavesi Astua

Sulla terrazza di Palazzo Marescalchi Belli, la fotografa e artista visiva Eleonora Cerri Pecorella prende possesso dello spazio, per poi restituirlo alle visitatrici e ai visitatori attraverso un'installazione di carattere ambientale e partecipativo.

Appese ad un filo, teso a dividere in due parti il terrazzo, due cianotipie impresse su tessuto da lenzuolo bianco riproducono una porzione di cielo, nel tono di blu intenso che è tipico di questa tecnica.

L'installazione offre un'occasione per l'incontro di due immagini profondamente simboliche. Lo spazio delle terrazze che sovrastano gli edifici romani, luogo tradizionale dell'operazione di asciugatura della biancheria, colloca la mente in una dimensione di familiare e quotidiana ritualità.

Al suo interno, il Cielo, elemento ricorrente nella ricerca dell'artista, veicolo dell'aspirazione umana all'universale, è fissato in un preciso istante del suo esistere, altrimenti fugace e mutevole.

A tale *Discrezione*, sottratta allo scorrere del tempo e al mutare delle condizioni atmosferiche, Cerri Pecorella attribuisce la capacità di costituire un varco attraverso il quale raggiungere un altrove carico di possibilità. Il cielo ritratto, contrapposto al proprio referente reale che lo sovrasta, ma in diretto dialogo con esso, offre a chi sceglie di attraversarlo l'opportunità di una tras migrazione della propria interiorità. Osservando dall'alto il centro storico di Roma e potendo fisicamente percorrere lo spazio dell'installazione, è possibile riflettere su dove ci si trova e, facendo tesoro della propria memoria, procedere al di là.

Eleonora Cerri Pecorella (1990) Dopo un percorso di studi in Ingegneria Informatica all'Università La Sapienza di Roma, nel 2017 si laurea in Fotografia alla RUFA. Nel tentativo di esplorare le sinergie tra i mondi della scienza e dell'arte, la fotografia è il suo principale strumento di ricerca. Nel suo lavoro emergono momenti poetici o estremamente razionali, che aprono strade verso visioni e riflessioni. In questa dimensione in cui la fotografia quasi trova una nuova definizione, modifica il rapporto tra spazio e tempo spesso annullando distanze fisiche e temporali. Vive e lavora a Roma.

www.eleonoracerripecorella.com

English version

ELEONORA CERRI PECORELLA text by Giulia Pavesi Astua

On the terrace of Palazzo Marescalchi Belli, the photographer and visual artist Eleonora Cerri Pecorella takes possession of the space and then returns it to the visitor through an environmental and participatory installation.

Hanging from a thread that divides the terrace in two parts, two cyanotypes imprinted on fabric from a white sheet reproduce a portion of the sky, in the intense blue tone that is typical of this technique.

The installation offers an opportunity for the encounter of two deeply symbolic images. The space of the rooftop terraces above the Roman buildings, the traditional site of laundry drying operations, places the mind in a dimension of familiar and daily rituality.

The Sky, a recurring element in the artist's search and the vehicle of human aspiration to universal meanings, is fixed in a precise moment of its existence, otherwise fleeting and changing.

To this *Discrezione*, cut away from the flowing of time and changing weather conditions, Cerri Pecorella attributes the ability to constitute a gate through which we can reach an elsewhere full of possibility. The portrayed sky - opposed to its real referent above it, but in direct conversation with it - offers to those who choose to go through it the opportunity of a transmigration of their own interiority. Observing from above the historic center of Rome and being able to physically walk the space of the installation, you can reflect on where you are and then, treasuring your memory, proceed beyond.

Eleonora Cerri Pecorella (1990)

After a course of study in Computer Engineering at The Sapienza University of Rome, in 2017 she graduated in Photography at RUFA. In an attempt to explore the synergies between the worlds of science and art, the Photography became her main research tool. In her work emerge a strong dichotomy between ethereal poetry and extreme rationality, that open paths towards visions and reflections. In this dimension, in which photography almost finds a new definition, her artworks modify the relationship between space and time, often canceling physical and temporal distances.

She lives and works in Rome.

www.eleonoracerripecorella.com

PIERRE GAINARD testo a cura di Isabella Vitale

"Tenero Tevere" è un'installazione/laboratorio realizzato da Pierre Gaignard in occasione della mostra Ante Operam, un progetto che ruota attorno alla produzione di un amaro ricavato dalle piante che costeggiano il Tevere a Roma.

Così la veranda abbandonata, luogo dell'installazione, riprenderà vita attraverso un gigantesco erbario allestito al suo interno, allo stesso tempo laboratorio di macerazione dell'amaro e della sua degustazione. Da radici, foglie e cortecce, nasce un liquore inventato dall'artista, frutto di un'attenta indagine botanica ed etnologica. Dallo studio delle piante endemiche che crescono sulle sponde del Tevere, Gaignard trova lo spunto e il pretesto per ripercorrere la storia della vegetazione in stretta relazione con l'uomo, in particolare come conseguenza delle sue azioni: un torsolo di mela buttato via da un turista o un vaso abbandonato dal suo proprietario e in generale l'adattamento a un perenne stato di inquinamento, alle condizioni climatiche e allo sviluppo urbano. Così, diventando foresta o mangrovie sulle sponde del Tevere, germinando in ogni interstizio, sollevando sanpietrini con le loro radici, creando ecosistemi in ogni barca abbandonata e su ogni rudere di Roma, le piante ci ricordano che ormai è indispensabile collaborare con loro.

Macerazioni, appassimento, studi del gusto e delle proprietà medicinali si fondono in un'installazione capace di raccontare la storia odierna di Roma e di assaggiarne l'essenza, non solo in senso figurato.

Pierre Gaignard (1986) Utilizza medium complementari e di supporto gli uni agli altri, tali quali la scultura, il video e la performance, dando luogo a sorprendenti ibridazioni. Partendo dal reale, i temi abordati spesso sono vissuti in prima persona e sviluppati attraverso una tecnica sperimentale che ne trasmette la forza e l'energia generate da un immaginario distopico. Ricercatore e dottorando all'interno del gruppo di ricerca "*Effondrement des Alpes - ESA AA*". Vive e lavora a Clichy.
www.pierregaignard.com

English version

PIERRE GAINARD - text by Isabella Vitale

"Tenero Tevere" is an installation/workshop realized by Pierre Gaignard on the occasion of the exhibition Ante Operam, a project that revolves around the production of a liqueur made from the plants of the Tiber in Rome.

The abandoned veranda, which is the site of the installation, will come back to life through a gigantic herbarium set up inside it, simultaneously a laboratory for macerating and tasting the liqueur itself. From roots, leaves, and barks comes a drink invented by the artist that results from a careful botanical and ethnological investigation. From the study of endemic plants growing on the banks of the Tiber, Gaignard finds the cue and the pretext to retrace the history of vegetation in close relation to man, particularly as a consequence of his actions: an apple core thrown away by a tourist or a vase abandoned by its owner, and in general the adaptation to a perennial state of pollution, climatic conditions, and urban development. Thus, by becoming forests or mangroves on the banks of the Tiber, germinating in every crevice, raising cobblestones with their roots, and creating ecosystems in every abandoned boat and on every ruin in Rome, plants remind us that it is now essential to collaborate with them.

Maceration, withering, studies of taste, and medicinal properties come together in an installation that tells the story of Rome today and gives us a taste of its essence, not just figuratively.

Pierre Gaignard (1986)

The artist uses complementary and supportive mediums, such as sculpture, video and performance, giving rise to surprising hybridizations. Starting from the real, the themes approached are often lived in the first person and developed through an experimental technique that transmits the strength and energy generated by an imaginary dystopia. He is a researcher and PhD student within the research group "*Effondrement des Alpes - ESA AA*". Lives and works in Clichy.
www.pierregaignard.com

LUCA GRECHI testo a cura di **Ilaria Federici**

Il contributo di Luca Grechi per "Ante Operam" si articola in una rimodulazione ambientale della sua ricerca pittorica e in un'installazione di lavori in ceramica.

L'aspetto finale del murales sfugge da ogni previsione che non sia cromatica: il colore blu è il solo dato certo di un processo creativo che accoglie l'imprevisto e lo sublima a partire da "un'idea sensazionale" di fluidità. L'associazione spontanea con le acque del Tevere racconta di una liquidità placida e proliferante, la cui mutevolezza è anche concettuale e si articola nella stratificazione millenaria di storie e miti legati a questo elemento naturale. Anche l'attività pittorica è una sedimentazione progressiva dall'esito imprevedibile, in cui uno strato di colore si sovrappone a un segno precedente, lasciando agire la casualità come manifestazione vibrante di una preesistenza che attende di essere indagata.

Seppur in termini differenti, l'inatteso partecipa anche alla genesi e alla lavorazione delle sculture in ceramica. Il particolare aspetto lacunoso è il regalo di un imprevisto fortunato e, insieme a un tratto scultoreo "sporco", volutamente rapido e non rifinito, dona ai lavori il fascino del frammento giunto da luoghi e tempi remoti. Modellare la ceramica risponde al bisogno immediato del fare e si colloca in posizione antitetica rispetto alla ricerca su tela, interlocutrice prediletta di un lento e continuativo domandare mai uguale a sé stesso che necessita di un tempo proprio per esistere e per essere compreso; una pausa silenziosa, ma gremita di significati in attesa del tocco che li interroghi.

Luca Grechi (1985). Dopo una serie di viaggi tra Brasile, Francia e Italia, si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel suo lavoro, la pittura è in relazione al suo divenire, gli equilibri e pensieri che si depositano sulla tela creano una pausa senza tempo che non definisce, ma presenta un'attesa. Così anche nelle sue ceramiche e nelle sue installazioni, le infinite possibilità si manifestano con quel silenzio e rumore in contrasto continuo, alla ricerca di una convivenza. Vive e lavora a Roma.

<https://lucagrechi85.wixsite.com/lucagrechi>

English version

LUCA GRECHI text by **Ilaria Federici**

Luca Grechi's contribution for "Ante Operam" is articulated in an environmental remodulation of his pictorial research and an installation of ceramic works. The final appearance of the mural escapes any prediction that is not chromatic: the blue color is the only certain datum of a creative process that welcomes the unexpected and sublimates it from "a sensational idea" of fluidity. The spontaneous association with the waters of the Tiber tells of a placid and proliferating liquidity, whose mutability is also conceptual and is articulated in the millenary stratification of stories and myths linked to this natural element. Even the pictorial activity is a progressive sedimentation with an unpredictable outcome, in which a layer of color is superimposed on a previous sign, letting randomness act as a vibrant manifestation of a pre-existence waiting to be investigated. Although in different terms, the unexpected also participates in the genesis and workmanship of ceramic sculptures. The particular ragged appearance is the gift of a fortunate unexpectedness and, together with a "dirty," deliberately quick and unfinished sculptural stroke, gives the works the charm of the fragment that has come from remote places and times. Shaping ceramics responds to the immediate need of making and is antithetical to the research on canvas, the favorite interlocutor of a slow and continuous questioning never equal to itself that needs its own time to exist and to be understood; a silent pause, but full of meanings waiting for the touch that questions them.

Luca Grechi (1985)

After a series of trips between Brazil, France and Italy, he graduated in painting at the Academy of Fine Arts of Rome. In his work, painting is in relation to its becoming, the balances and thoughts that are deposited on the canvas aim to create a timeless pause that does not define but presents a wait.

Also, in its ceramics and in its installations, the infinite possibilities are manifested with that silence and noise in continuous contrast, in search of a cohabitation. He lives and works in Rome.

<https://lucagrechi85.wixsite.com/lucagrechi>

LULÙ NUTI testo a cura di Chiara Lorenzetti

Ecco, vi trovate nel corpo centrale di questo spazio insolito. Come una partitura, la vostra esperienza viene scandita ritmicamente da delle presenze. Non è un percorso obbligato, ma l'installazione di Lulù Nuti chiede al suo pubblico, a voi, di fare più attenzione. Partiamo dall'incontro con il materiale, così come fa l'artista: vere foglie di platano raccolte sul Lungotevere galvanizzate in rame, alternate a tubi Innocenti di ferro. Natura e Architettura, due mondi solo apparentemente opposti, che ad oggi e nell'opera si mescolano e succedono indistintamente adempiendo alla stessa funzione di sostegno. La disposizione non è casuale, anzi, è il frutto di uno studio specifico sul luogo in cui sono stati individuati i punti da rinforzare in vista di lavori. Paradossalmente, o forse non così tanto, i punti più fragili, sono anche i punti di forza della struttura. La dualità tanto cara all'artista si rivela, allora, a 360°: nella scelta dei materiali naturali e artificiali, nella doppia temporalità della foglia, eternata e allo stesso tempo condannata allo stato galvanizzato, nella responsabilizzazione del pubblico chiamato a fare una scelta davanti alla *delicata forza* dell'opera e su come attraversare lo spazio alterato. Lei stessa si trova davanti a un bivio, dove affronta il personale conflitto tra lasciare un'archeologia dell'epoca che viviamo e il non voler aggiungere altre cose al mondo. Il suo rapporto con i metalli nasce proprio da questo: essi derivano dal centro della Terra, sono già a disposizione e dal cuore del pianeta arrivano come frecce al cuore dello spettatore.

Lulù Nuti (1988) Formatasi presso all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts de Paris, Lulù Nuti concepisce masse scultoree e installative in dialogo con lo spazio. La sua ricerca indaga i sentimenti di responsabilità e di impotenza che la nostra epoca provoca sull'essere umano, sulla percezione della realtà, sulla trasformazione delle abitudini e sul rapporto con la natura. Vive e lavora tra Roma e Parigi.

<http://www.lulunuti.com>

English version

LULÚ NUTI text by Chiara Lorenzetti

Here, you find yourself in the central body of this unusual space. Like a score, your experience is rhythmically punctuated by presences. It is not an obligatory path, but Lulù Nuti's installation asks her audience, you, to pay more attention. We start from the interaction with the material, as does the artist: real leaves collected on the Lungotevere and then galvanized in copper, alternating with Innocenti iron pipes. Nature and Architecture, two worlds only apparently opposite, which to date and in the work mix and succeed each other indistinctly fulfilling the same supporting function. The display is not random; on the contrary, it is the result of a site-specific study where the points to be reinforced in view of works were identified. Paradoxically, or perhaps not so much, the most fragile points, are also the strengths of the structure. The duality so dear to the artist is revealed, then, at 360°: in the choice of natural and artificial materials, in the double temporality of the leaf, eternalized and at the same time condemned to the galvanized state, in the empowerment of the audience called to make a choice in front of the *delicate strength* of the work and on how to cross the altered space. She herself stands at a crossroad, where she faces the personal conflict between leaving an archeology of the age we live in and not wanting to add more things to the world. Her relationship with metals stems from this: they derive from the center of the Earth, they are already available and from the heart of the planet they reach like arrows to the heart of the visitor.

Lulù Nuti (1988)

Trained at the Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts de Paris, Lulù Nuti conceives sculptural masses and installation that are in a continuous dialogue with the space. Her research investigates the feelings of responsibility and helplessness that our time provokes on the human being, working also on the perception of reality and on the transformation of habits and relationship with nature. She lives and works between Rome and Paris.

<http://www.lulunuti.com>

CRISTIANA PACCHIAROTTI testo a cura di Rebecca Bevilacqua

La sperimentazione è la base del lavoro di Cristiana; per ogni nuova opera che realizza sceglie un diverso materiale da usare. Sente la necessità di lavorare direttamente la materia, senza delegare alcuna fase di realizzazione delle sue opere. Si sposta di volta in volta dove il materiale la porta. Realizzare ogni opera diventa così una breve esperienza di residenza in cui si adegua alla routine dei luoghi in cui lavora e dove si crea un clima di cooperazione che permette la nascita dell'opera. Per la mostra ha realizzato due installazioni: dei mattoni, su cui sono impressi dei centrini abruzzesi, parte di un corredo realizzato dalla nonna, e dei libri in ceramica, sulle cui pagine sono riportate le date delle esondazioni del Tevere. Le due opere hanno un legame simbiotico: l'opera in mattoni richiama iconograficamente la fluidità dell'acqua, mentre i libri ne sintetizzano la storia. I suoi lavori sono dinamici. L'aspetto dei mattoni è pensato per modificarsi nel tempo. Il pigmento blu che li ricopre non è stato fissato, ma solo polverizzato: con il tempo il colore andrà parzialmente via. Il risultato ottenuto è un lavoro in continua modificazione che cambierà aspetto nel corso della mostra. Il profilo irregolare dei centrini si riempie di polvere colorata fino a quando ne rimane solo un'impronta coperta da una finissima polvere blu. Queste impronte sono tracce di memoria legate al ricordo della nonna dell'artista: un modo di commemorare il suo lavoro. Ciò che l'artista ricerca è una complessa stratificazione temporale in cui la memoria ha un ruolo rilevante.

Cristiana Pacchiarotti (1970) Dopo gli studi presso il Liceo Artistico di Ripetta si laurea in Architettura alla facoltà di Valle Giulia. La sua formazione storico-artistica la introduce all'arte contemporanea, realizzando così diversi allestimenti tra arte e architettura per privati ed istituzioni pubbliche. Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero, è stata responsabile della redazione di ARIA [rivista d'artisti]. Attualmente vive e lavora a Roma.

English version

CRISTIANA PACCHIAROTTI text by Rebecca Bevilacqua

Experimentation is the source of Cristiana's work; each work is created with a different material. She needs to work directly with the material, without delegating any stage in the making of her works. She moves from time to time where the material takes her. Each work requires a brief residency experience where she adjusts to the routine of the places where she works and where an atmosphere of cooperation is created that allows the work to be created. For the exhibition, she made two installations: bricks, on which are imprinted doilies from Abruzzo, part of a trousseau made by her grandmother, and ceramic books, on whose pages are the dates of the Tiber floods. The two works have a symbiotic connection: the brickwork iconographically recalls the fluidity of water, while the books summarize its history. Her works are dynamic. The appearance of the bricks is designed to change over time. The blue pigment that covers them has not been fixed, only pulverized: over time the color will partially fade away. The result is an ever-changing work that will change appearance over the course of the exhibition. The irregular outline of the doilies fills with colored dust until only an imprint remains, covered by a very fine blue powder. These imprints are traces of memory linked to the memory of the artist's grandmother; a way of commemorating her work. What the artist seeks is a complex layering of time in which memory plays a relevant role.

Cristiana Pacchiarotti (1970)

After studying at the Liceo Artistico di Ripetta she graduated in Architecture at the Faculty of Valle Giulia. Her historical-artistic training introduces her to contemporary art, resulting in a creation of different installations between art and architecture for private individuals and public institutions. She has exhibited in numerous exhibitions in Italy and abroad, she has been responsible of the editorial staff of ARIA [artists' magazine]. She currently lives and works in Rome.

JULIEN PREVIEUX testo a cura di Isabella Vitale

Julien Prévieux presenta "Dynamiques de l'erreur", un'installazione a terra composta da una scacchiera realizzata con i detriti trovati in loco, disposta su una griglia tracciata da linee di polvere di gesso ottenute con lo "spiccato", utensile utilizzato in architettura. Questo fragile ed enigmatico schema riproduce alcuni dei momenti chiave delle famose partite di scacchi del 1997 che videro Garry Kasparov, allora campione del mondo, contro il supercomputer Deep Blue. Questo incontro, che ha portato alla definitiva sconfitta del gran maestro, è qui ripreso in una versione low-tech, volutamente in chiave quasi infantile. Un modo per rimuginare su questa sconfitta altamente simbolica, ennesima ferita narcisistica dell'umanità sconfitta da una macchina - in forma scultorea e poetica.

Sempre nell'ambito del progetto Ante Operam, Julien Prévieux espone "Étude de mouvements", un disegno ottenuto da una performance consistente in una serie di "cadute" realizzate in situ e rilevate da un computer attraverso una tuta sensoriale indossata dall'artista. Dai grafici ottenuti, sono stati realizzati non solo dei disegni su carta come quello esposto, ma anche alcune litografie, tracciate per la prima volta su pietra litografica con l'ausilio di un plotter consistente in un braccio meccanico munito di una penna a biro (stessa tecnica usata per i disegni). Come per il progetto di cui sopra e in coerenza con la sua pratica artistica, anche qui Prévieux prevede l'incontro tra uomo e macchina, nel caso specifico una reale cooperazione che ha generato le stupefacenti litografie esposte nella finestra su strada della Litografia Bulla (via del vantaggio, 2, meno di 10 minuti a piedi dal palazzo), parallelamente alla mostra Ante Operam.

Julien Prévieux (1974) è artista e professore presso l'École nationale supérieure des Beaux-Arts de Paris.

Utilizzando varie forme espressive, dall'installazione alla performance, mette in discussione le razionalità tecnologiche ed economiche contemporanee nei loro effetti e nella loro presa sui corpi individuali e collettivi. Vincitore del Premio Marcel Duchamp 2014, ha recentemente esposto il suo lavoro in numerose mostre personali e collettive. Vive e lavora a Parigi.

www.previeux.net

English version

JULIEN PREVIEUX text by Isabella Vitale

Julien Prévieux presents "Dynamique de l'erreur (prime)", a ground installation consisting of a chessboard made with the debris found on site, arranged on a grid traced by lines of chalk dust obtained with the "spiccato", a tool used in architecture. This fragile and enigmatic pattern reproduces some of the key moments of the famous 1997 chess games that saw Garry Kasparov, then world champion, against the Deep Blue supercomputer. This meeting, which led to the definitive defeat of the grand master, is here taken up in a low-tech version, deliberately in an almost childish key. A way to mull over this highly symbolic defeat, yet another narcissistic wound of humanity defeated by a machine - in a sculptural and poetic form.

Still within the Ante Operam project, Julien Prévieux exhibits "Dynamiques de l'erreur (seconde-Palazzo Marescalchi Belli)", a drawing obtained from a performance consisting of a series of "falls" made in situ and detected by a computer through a sensory suit worn by the artist. From the graphs obtained, not only drawings on paper like the one on display were made, but also some lithographs, drawn for the first time on lithographic stone with the aid of a plotter consisting of a mechanical arm equipped with a ballpoint pen (same technique used for the drawings). As for the above project and in coherence with his artistic practice, here too Prévieux foresees the possibility of the error resulting from the encounter between man and machine, in this specific case, a fortuitous cooperation that generated the amazing lithographs displayed in the "window on the street" at the Litografia Bulla (via del Vantaggio, 2, less than 10 minutes on foot from the building), parallel to the Ante Operam exhibition.

Julien Prévieux (1974)

Is an artist and professor at the École nationale supérieure des Beaux-Arts de Paris. Using various forms of expression, from installation to performance, he questions technological rationalities and contemporary economics in their effects and their grip on individual and collective bodies. Winner of the Marcel Prize Duchamp 2014, he has recently exhibited his work in numerous solo and group exhibitions. He lives and works in Paris.

www.previeux.net